

MATEMATICA SENZA CATENE

Una esperienza nel Carcere di Secondigliano

Maria Rosaria Celentani



NON INVANO

Hanno soffiato i venti

Non invano c'è stata la tempesta

Il murales dedicato alle vittime della criminalità

è opera del gruppo

ORTICANOODLES

È stato inaugurato a luglio del 2025

Casa Circondariale di Secondigliano «Mandato»

1. Il Polo Universitario Penitenziario

1.1. Il Polo Universitario Penitenziario in Italia

A volte la matematica va oltre, a volte la matematica arriva in carcere. Questo è quello che succede in tutta Italia a diversi livelli da molti anni, a livello universitario a Napoli dal 2021.

Prima di entrare nello specifico di questa “esperienza matematica” nella Casa Circondariale di Secondigliano, è opportuno descrivere brevemente il progetto del Polo Universitario Penitenziario (PUP) a livello nazionale ed a livello locale.

L'istruzione in carcere, scuola primaria e scuola secondaria, ha una lunga storia alle spalle e svolge un ruolo importantissimo nel processo riabilitativo dei detenuti. Come ha messo in evidenza il prof. Ivo Lizzola, professore di Pedagogia, in un suo intervento ad un incontro dedicato allo studio della matematica in carcere, “quando un insegnante va in carcere non è il detenuto che ha una seconda possibilità, sono la scuola, la società, che hanno una seconda possibilità con quella persona”: là dove il primo intervento è fallito, ovviamente per più cause, viene offerta alla scuola, alla società, una seconda possibilità. Ecco, questa è l'ottica giusta per entrare da insegnante in un istituto penitenziario. In molti casi il livello di partenza degli studenti detenuti è veramente basso e non va sottovalutata la considerazione che nella scuola dell'obbligo (in penitenziario) la presenza degli stranieri è molto elevata. Inoltre l'obbligatorietà dell'insegnamento scolastico dà una connotazione particolare all'intervento degli insegnanti. Le considerazioni sulla scuola dell'obbligo in carcere sono lunghe e complesse e non è questo il luogo in cui affrontarle anche se, in parte, più avanti torneremo su questo argomento per una riflessione specifica (ovviamente relativa allo studio della matematica).

L'insegnamento universitario in penitenziario nasce in Toscana nel 1999 da un'idea del professor Nedo Baracani, sociologo: nel 1999 grazie alla collaborazione tra Baracani stesso e la Presidente dell'Associazione Volontariato Penitenziario (AVP), Carla Cappelli, in accordo con l'allora Magistrato di Sorveglianza Alessandro Margara prende il via il Polo Universitario Penitenziario Toscano. È opportuna una precisazione: già da prima i detenuti potevano seguire un percorso universitario in carcere, studiando "da privatisti" e poi sostenendo l'esame. Questo tipo di percorso ovviamente è completamente diverso da quello che oggi, con il PUP, si porta avanti. Vale la pena, inoltre, di osservare che questa modalità, studio del singolo e produzione di esame, è quella che si continua a adottare nel resto dell'unione europea: l'Italia, da questo punto di vista, è all'avanguardia. La proposta del prof. Baracani di fatto rivoluziona il concetto di studio universitario in carcere ed è estremamente "contagiosa": Toscana prima, Piemonte a seguire, in tutta Italia poi, si iniziano a definire convenzioni tra Università e penitenziari. Bisogna aspettare circa 20 anni per avere un coordinamento a livello nazionale.

È opportuno ricordare che anche altrove in questo periodo prendono vita esperienze simili: in Argentina (2015), Uruguay, Cile, Regno Unito (2016). La Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP), istituita presso la CRUI il 9 aprile 2018, rappresenta la formalizzazione del Coordinamento dei responsabili di attività di formazione universitaria in carcere. In questi anni un numero crescente di Università è impegnato a garantire il diritto allo studio agli studenti detenuti o sottoposti a misure di privazione della libertà personale. All'atto della costituzione erano 22, oggi sono 47, gli Atenei associati che promuovono attività didattiche e formative in 107 Istituti penitenziari e 1.838 sono gli studenti iscritti. L'attività della CNUPP e dei Poli Universitari Penitenziari a essa associati si ispira ai valori dettati dalla Costituzione della Repubblica italiana:

- all'art. 3, che riconosce pari dignità sociale a tutte/i e impegna le istituzioni repubblicane a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la sua partecipazione alla vita sociale;
- all'art. 27, secondo cui le pene "non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato";
- all'art. 34, che attribuisce all'istruzione, in ogni suo grado, il valore di un diritto costituzionalmente garantito.

Impegno del CNUPP è garantire opportunità di percorsi universitari in maniera diffusa, anche in aree geografiche in cui oggi esse sono assenti o poco strutturate, affinché il diritto allo studio sia fruibile indipendentemente dall'istituzione penitenziaria in cui chi ne ha interesse si trova recluso. Questo processo trasforma il "detenuto" in "studente privato della libertà".

È proprio in questo periodo, dicembre 2018, che viene siglato l'accordo tra la Federico II e la casa circondariale Mandato, il carcere di Secondigliano. Prima di andare avanti, un po' di numeri. La fotografia nel 2025 (più precisamente i dati si riferiscono al 30 aprile 2025) è la seguente: le persone detenute in Italia sono 62445, di cui 59720 uomini e 2725 donne, di questi gli iscritti all'Università sono 1769 uomini e 69 donne. La distribuzione nei vari plessi è varia e la Federico II ha una partecipazione abbastanza alta poiché con i suoi 94 iscritti risulta essere al quarto posto (Milano Statale 164, Torino 152, Milano Bicocca 100), segue l'università di Siena e poi le tre università di Roma (che totalizzano complessivamente circa 230 studenti!). Grande

riscontro anche in Calabria, con 89 iscritti, ed a Catania, con 81 iscritti. Dunque una partecipazione abbastanza ampia a livello nazionale dove la percentuale degli iscritti rappresenta all'incirca il 3.5% della popolazione delle persone detenute e di queste il 54% è in regime di media sicurezza, il 40% in alta sicurezza, il 3% al 41bis, i restanti in regime di semilibertà o altro.

Ci tenevo a mettere in evidenza i dati a livello nazionale poiché il carcere di Secondigliano non rispecchia la situazione generale; la percentuale delle persone detenute iscritte al Polo Universitario è all'incirca del 10% della popolazione della Casa Circondariale di Secondigliano che arriva all'incirca a 1000 persone; inoltre, più del 60% degli studenti sono in regime di Alta Sicurezza.

1.2. Il Polo Universitario Penitenziario a Secondigliano

La Casa Circondariale Mandato di Secondigliano è un istituto molto attivo: sono presenti tutti i livelli di scuola, moltissimi laboratori (vale la pena tra i tanti ricordare quello di sartoria, dove vengono confezionate toghe universitarie e paramenti liturgici, di ebanisteria, dove si creano mobili per il tribunale di Napoli, di liutaio, dove è stata confezionata una chitarra per Sting con il legno delle barche dei naufragi dei migranti, di odontotecnica, un'officina meccanica che cura i tagliandi e la manutenzione di circa 500 auto dalla polizia o dalle scorte, vengono coltivati orti in regime biologico. Notevole poi il laboratorio di teatro diretto da Luca Di Tommaso, con la compagnia "Le voci di dentro": quest'anno ci sarà la partecipazione dello spettacolo realizzato al Napoli Fringe Festival. Insomma, quando si entra nel carcere di Secondigliano -40 ettari all'incirca- si entra in mondo, non semplicemente in carcere. Ed in questo mondo, dal dicembre del 2018 è entrata la Federico II: ad oggi il numero di corsi di laurea attivati, sia in Alta Sicurezza (reparto Ionio) che in Media Sicurezza (reparto Mediterraneo), è 9. A questo progetto lavorano sia docenti che tutor. Nel 2020 i primi corsi di laurea in area STEM entrano a Secondigliano e, con loro, la matematica: nel 2020 Architettura, nel 2021 il corso di Ingegneria Meccatronica.

È opportuno osservare che a livello Nazionale i corsi di studi di area STEM ricoprono all'incirca il 6%, mentre a Secondigliano la percentuale degli studenti STEM si raddoppia. Va inoltre chiarito come si formano le "classi" all'inizio di un anno accademico: viene aperto un interpello a livello nazionale, le persone detenute interessate ad un certo percorso di studi e che hanno i requisiti fanno domanda, l'elenco dei candidati viene esaminato da una apposita commissione e deve essere dato l'assenso dal magistrato di sorveglianza. Si passa poi ai trasferimenti nel carcere che eroga il percorso di studi prescelto. Ecco perché, per sostenere un percorso universitario, tal volta i detenuti vengono trasferiti dalla regione di origine, rendendo più complesse le visite da parte dei parenti. Il regime a cui sono sottoposti in cella è di maggiore libertà durante le ore della giornata, all'interno della sezione. Ovviamente il regime cui sono sottoposti è diverso a seconda se i detenuti sono in Alta o Media sicurezza.

2. La matematica a Secondigliano

2.1. Il contesto

Come accennato all'inizio di queste considerazioni la mia esperienza è iniziata nell'anno accademico 2021/22 come docente per il corso di Istituzioni di Matematica e per il Laboratorio

di Matematica per il corso di laurea (professionalizzante) di Ingegneria Meccatronica coordinato dal prof. Pierluigi Guerriero. Si trattava quindi del periodo successivo a quello più duro della pandemia e questo probabilmente aveva teso ad isolare maggiormente i detenuti. Sin dal primo anno afferivano al corso sia studenti in Alta Sicurezza che in Media sicurezza per cui inizialmente è stato necessario svolgere le lezioni sia in modalità online, così da poter procedere parallelamente per gli studenti dei due reparti, che in presenza, per poter riuscire da vicino a valutare meglio le difficoltà iniziali. Durante il primo anno ho condiviso le incertezze dei primi passi di questa esperienza con la professoressa Giuseppina Terzo. Il secondo ed il terzo anno ho avuto il prezioso supporto di due Tutor che hanno saputo creare, in una situazione certamente non facile, un rapporto serio e proficuo con gli studenti. È stato emozionante, ogni anno, vedere il percorso fatto dagli studenti che partivano da una situazione di scarsa conoscenza della matematica ed affrontavano con determinazione tutte le difficoltà fino a raggiungere gli obiettivi richiesti. La difficoltà prima, dal punto di vista didattico, è stata, ogni anno, cercare di equiparare il livello di partenza degli studenti e questo non è facile poiché sono adulti, ognuno con una storia, personale certamente ma, in particolare, didattica, estremamente diversa. Innanzitutto la variazione delle età è in generale molto ampia: nella mia esperienza ho avuto studenti con età variabile dai 30 ai 60 anni. La maggior parte degli studenti ha conseguito il diploma in carcere e dunque con un percorso per certi versi "alleggerito". Altri invece hanno conseguito il diploma all'esterno, il che significa anche 25 anni fa. Uno degli studenti iscritti, intelligenza brillante, capacità veramente particolari, aveva regolarmente conseguito il diploma prima e poi iniziato un percorso universitario, proprio in ingegneria: integrarlo con gli altri è stato davvero difficile ma poi ha scelto di aiutare i suoi compagni di corso e qui c'è stata la svolta! Hanno partecipato a questo percorso anche uno studente originario della Tanzania ed uno della Nigeria: sistemi scolastici e culturali completamente diversi. Insomma, le difficoltà, non ultima quella di omogenizzare la classe e rendere il percorso accessibile per tutti, non noioso per nessuno, non sono mancate. I risultati neanche, con una didattica inventata e costruita, giorno dopo giorno con loro. Va sottolineato il grande impegno che ciascuno di loro, ognuno a modo suo, ha messo.

Ancora una nota descrittiva della situazione. Nel reparto Ionio, in AS, non c'è a disposizione dell'Università uno spazio dedicato all'esterno della sezione: le lezioni si svolgono in "aule" (o, a seconda della disponibilità del giorno degli spazi dedicati all'Università, in celle) interne al reparto. Le due "aule" grandi -due per tutti i corsi di studio, più due celle, utilizzate appunto, come aule- presenti in reparto in realtà sono delle sale riunione che vengono utilizzate come aule studio, aula lettura (ci sono le librerie con i testi di studio): capita spesso che durante lo svolgimento di una lezione entrino ed escano altri studenti o addirittura rimangano tutto il periodo della lezione ("professoressa, vi dispiace se rimango qui?", "professoressa, scusate, mi prendo un libro"). Ovviamente tutto ciò non facilita lo svolgimento della lezione né, tantomeno, la capacità di concentrazione di chi vi sta partecipando. Il continuo via vai, gli immancabili "*professoressa, permettete un attimo?*", "*professoressa, lo volete un caffè?*", certamente non agevolano la lezione ma, di contro, questa situazione ha permesso a studenti non afferenti al corso di studi di avvicinarsi alla matematica, di incuriosirsi. Durante le ore di laboratorio, dedicate essenzialmente a rinforzare, o a costruire, le basi da cui partire, molti studenti di altri corsi di studio si sono avvicinati ed hanno seguito le lezioni: "*a me la matematica è sempre*

piaciuta”, “io credevo che la matematica fosse difficile; invece, ora la capisco” sono state le frasi che si sentivano. Le ore del laboratorio di matematica sono diventate un momento di aggregazione. Questa situazione ha facilitato la creazione di un gruppo di lavoro. Gli studenti degli anni precedenti hanno fatto da tutor alle matricole, aiutandoli a superare gli ostacoli che loro per primi avevano dovuto affrontare. Rimane fortissima la difficoltà di mantenere un rigore, assolutamente necessario, nella lezione. Importante far capire che il percorso che hanno scelto di affrontare è diverso da quello scolastico, pur essendone la prosecuzione.

Piuttosto che descrivere i particolari del percorso e le difficoltà che ho, anzi, abbiamo, dovuto affrontare (il passaggio da un’aula universitaria ad una realtà del genere non è banale) voglio condividere con voi alcune delle riflessioni che gli studenti stessi hanno fatto in un incontro in cui ho chiesto loro di confrontarsi su cosa avesse significato studiare matematica. Ne sono scaturite considerazioni estremamente interessanti.

2.2. Le testimonianze degli studenti

Inizierò a condividere con voi il pensiero di Vincenzo, lo studente che proveniva già da un percorso universitario.

*“Mi chiamo V., ho 40 anni e sono un laureando della Università Federico II di Napoli. Ho completato il piano di studi della Facoltà di Meccatronica e per discutere la tesi di laurea devo fare prima un tirocinio di 48 CFU e poi posso finalmente dire di essere un laureato: in questi anni la matematica è stato il mio pane quotidiano. Non è stato il mio primo approccio, ho frequentato il Liceo Scientifico e poi il primo anno di Ingegneria Elettronica che non ho continuato per motivi di lavoro, ma posso affermare che è stato l’ennesimo “abbraccio” a questa scienza che in un momento di grande sofferenza ed incertezza ho riscoperto e ripreso e che ha rappresentato un aiuto provvidenziale. Con l’applicazione della misura cautelare in carcere **mi sono trovato in un mondo completamente sconosciuto**, il mio di mondo era crollato, ero in un contesto di cui non conoscevo nulla e la cosa ancora più grave era che non avevo più certezze, non avevo più quasi nulla: **l’unica cosa certa che avevo in quei momenti era la Matematica**. Ricordo infatti che per trascorrere il tempo e cercare di non pensare a quello che mi era capitato, mi sono rifugiato nella matematica: inizialmente mi inventavo equazioni e le risolvevo, dalle più facili a quelle più complicate, poi in seguito mi facevo spedire per posta intere pagine di esercizi matematici con i relativi risultati. Non leggevo, non guardavo la televisione, ma facevo calcoli ed ora volendo dare una spiegazione a questo tipo di scelta non la trovo se non nel fatto che questa disciplina rappresentava in quel preciso momento in cui non riuscivo a fare niente altro che pensare a quello che mi fosse capitato, **un motivo per ritornare a ragionare**, ad avere disciplina ad usare una logica, **raggiungendo così nuove certezze**. Con l’iscrizione all’università, poi, mi sono ritrovato a studiare la matematica non più da solo ma con altri compagni: si sono creati momenti di condivisione in cui chi più ne sapeva o chi più avesse capito metteva al servizio degli altri il proprio apprendimento, creando tra di noi forti legami, **una grande cooperazione di gruppo**.”*

Tra i tanti spunti che suggerisce la condivisione di V. vorrei sottolineare il tema della “**riconoscibilità**” della matematica, poiché è un tema che è stato messo in evidenza da diversi studenti. In un momento di forte destabilizzazione, volendo trovare qualcosa di riconoscibile, che in qualche modo lo riportasse alla “sua” vita, Vincenzo ha trovato la matematica come

supporto. Certamente la sua è stata una reazione particolare ma non isolata. Infatti sia Yuma, 60 anni, dalla Tanzania, che Anthony, 45 anni, dal Niger, hanno sottolineato che per loro che venivano da fuori, quando hanno iniziato a seguire il percorso scolastico per completare gli studi ed arrivare al diploma, la materia in cui non si sentivano spaesati, il cui linguaggio e le cui basi erano a loro note, il cui studio ha significato una naturale prosecuzione del percorso iniziato nei loro paesi d'origine è stata la matematica. (*"Non ho avuto il privilegio di concludere e continuare gli studi nel mio paese"*, dice Anthony nella sua testimonianza). Ovviamente in queste considerazioni molto significativa è la nota universalità del linguaggio matematico, la sua capacità di superare le barriere linguistiche: per tutti gli studenti poter procedere nell'acquisizione del linguaggio matematico è stata una naturale prosecuzione dei diversi - diversissimi! - percorsi iniziati, in qualche momento, lontano o vicino della loro vita precedente, ha significato da una parte un legame con il "prima" e dall'altra una prospettiva per il "dopo".

La **"concretezza"** della matematica, la scoperta di quanto si possa applicare è stata un'altra delle considerazioni messe in luce dagli studenti.

"La matematica è anche il meccanismo che governa, comanda determina gestisce e fa funzionare il mondo...Le matrici sono quelle che mi hanno più interessato in quanto ritengo siano fondamentali nella mecatronica nonché in tutte le scienze per la loro capacità di rappresentare in maniera utile e concisa diversi problemi matematici: sono uno strumento centrale per la risoluzione di problemi di algebra lineare, determinazione degli autovalori e autovettori, problemi legati alle rotazioni che sono fondamentali nell'ambito robotico." (ancora Anthony)

"Oggi la mia prospettiva di vita sta cambiando, spero che un giorno, grazie a questa opportunità, riuscirò a trovare un'occupazione che mi permetta di vivere una vita dignitosa insieme alla mia famiglia." (Luca, 45 anni)

*"Chi pensava o chi scommetteva 5 anni fa che sarei riuscito a laurearmi? Beh, invece eccomi qua a qualche passo dalla laurea **e la matematica è stata un'ottima alleata** non solo perché una delle materie basi per il corso ma anche perché ha creato una grande intesa tra tutti noi."* (Luigi, 38 anni).

Prima di andare avanti vorrei riportare la considerazione di Martino, uno degli studenti "aggiunti", proveniente da altro corso di studi e che si è aggregato spontaneamente alle lezioni di matematica.

*"Mi chiamo Martino, sono uno studente un po' ritardatario poiché ho ripreso gli studi dopo più di vent'anni oggi ho 45 anni e sono un laureando in economia aziendale. Come tanti studenti la mia bestia nera in tutte le fasi scolastiche è sempre stata la matematica: la reputavo noiosa e inutile. La mia volontà a completare un percorso scolastico lasciato a metà negli anni particolari dell'adolescenza mi ha messo alle strette dovendomi relazionare per forza di cose con il mio incubo. Le fasi della scuola superiore le ho passate con non poche difficoltà; iniziando il percorso accademico in economia il mio tormento si è ripresentato trovandomi costretto ad affrontare un corso di matematica. Conoscendo le mie difficoltà decisi di frequentare un corso di matematica di ingegneria mecatronica. Oggi cerco e trovo che ogni cosa parte e arriva dalla matematica. Auguro a ogni studente, compresi i miei figli, di trovare professori che riescono a **far diventare il peggior degli incubi una realtà meravigliosa.**"* (Martino, 45 anni).

L'osservazione di Martino, l'essere felici di aver superato "l'incubo matematica", è stato condiviso da altri:

*"Inizialmente **il mio approccio con la matematica era come scalare una montagna** quindi si raggiungibile ma effettivamente con difficoltà enormi: poi con il tempo, insieme ai miei compagni di corso e con l'aiuto di quelli degli anni precedenti, siamo riusciti a superare quegli scogli, a scalare quella montagna" (Raffaele, 55 anni).*

*"La mia esperienza con la matematica è iniziata dal primo anno; ho trovato molta difficoltà inizialmente ma con il passare del tempo ho iniziato a capire come si risolvono i problemi della matematica, con i miei compagni di corso abbiamo iniziato a confrontarci e oggi ho capito quanto è importante studiare ed aggregarci insieme: sono molto soddisfatto del percorso che ho intrapreso con i compagni. Non immaginavo di arrivare a questo livello: **oggi sono un uomo felice**" (Cristofaro, 60 anni).*

Dunque la matematica rappresenta la possibilità di **"superare barriere"** e strumento di **"inclusione"**.

Il percorso universitario in carcere ha dato l'opportunità di organizzare un evento di III missione della Federico II all'interno della casa Circondariale, nato da un'idea e dall'impegno del prof. Mariano Stornaiolo. A maggio del 2025 è stato organizzato un evento, **"SALUTE È LIBERTÀ-IL BENESSERE NON HA SBARRE"** che ha visto coinvolti tutti i corsi di studi presenti nel PUP con la preparazione di poster dedicati al tema del diritto alla salute seguendo l'agenda 20/30, ognuno nell'ottica del suo percorso di studi, ha permesso a studenti esterni, universitari alcuni, ancora a scuola altri, di entrare e partecipare alla manifestazione. Vorrei sottolineare che questo tipo di evento, la realizzazione di un convegno scientifico all'interno del carcere, dove i detenuti sono stati non spettatori ma attori, risulta essere il primo in Italia.

Polo Universitario Penitenziario Ateneo Federico II Napoli | AIRC

la Edizione del Congresso Scientifico

SALUTE È LIBERTÀ

Il benessere non ha sbarre

23 MAGGIO 2025
ore 10:00

Casa Circondariale Pasquale Mandato, Secondigliano
Via Roma Verso Scampia, 350 - Napoli

Comitato Organizzatore
Prof. Marella Santangelo
DAIRC, Delegato del Rettore per il PUP
Prof. Mariano Stornaiolo
Delegato della Scuola di Medicina per il PUP
Prof. Maria Federica Palestino
DAIRC, Delegato del DARS per il PUP

- Per informazioni rivolgersi ai delegati PUP dei Dipartimenti:
- Inviare richiesta informazioni:
infopolopenitenziario@unina.it
- Inviare abstract e graphical abstract:
infopolopenitenziario@unina.it
Scadenza: 5 Maggio 2025



FEDERICO II
UNIVERSITÀ DI NAPOLI
AIRC



A seguire le impressioni di Luca, studente di 32 anni:

“...siamo riusciti lavorando insieme ai colleghi del secondo e terzo anno a portare a termine un lavoro splendido e complesso con le matrici, abbiamo sviluppato un poster in competizione con altri corsi di laurea arrivando al primo posto. La cosa più bella è stata per la prima volta passare una bellissima giornata con persone libere, tra intrattenimento e confronto tra detenuti, studenti universitari e di una scuola superiore; è stato per quanto mi riguarda un grandioso esperimento sociale che ci ha dato la possibilità di rapportarci con il mondo esterno, mi sono sentito soddisfatto e per un attimo non ho pensato alla vita a quadretti che mi circonda ormai da anni, mi sembrava fossimo liberi senza barriere o sbarre... vorrei ringraziare i miei colleghi di corso per avermi supportato in tutto e per tutto: sono persone meravigliose” (Luca, 32 anni)

Tra tutte le considerazioni fatte dagli studenti vorrei metterne in evidenza una che particolarmente mi ha colpito. Si è già sottolineata l'universalità e la riconoscibilità del linguaggio matematico. C'è un altro aspetto, sul quale, devo confesso, non avevo mai riflettuto e che gli studenti stranieri hanno messo in evidenza: la matematica è **“libera”**. Sia il Niger che la Tanzania, paesi di provenienza di Anthony e Yuma, hanno, dal punto di vista storico, una storia caratterizzata da un periodo coloniale (inglese), seguito poi da regimi autoritari e dunque un vissuto ben diverso dal nostro paese e dalla nostra storia. Questo passato ha influenzato fortemente la scuola e le scelte culturali dei paesi. Quando gli studenti sono venuti in Europa, in Italia, hanno scoperto che parte di ciò che avevano studiato a scuola era stato influenzato fortemente da questo passato. Parte, non tutto. In particolare hanno avuto modo di verificare che lo studio della matematica, a differenza di quanto era accaduto nelle altre discipline, non era stato influenzato dal passato coloniale e dai regimi autoritari che erano seguiti. Questo aspetto di “libertà” della matematica, libertà dai regimi politici, espressione di pensiero libero, mi ha particolarmente colpito.

Vorrei aggiungere un'altra citazione, dovuta sempre a Vincenzo:

“Concludo riportando l'affermazione riportata sul papiro di Rhind:

“Il calcolo accurato è la porta d'accesso alla conoscenza di tutte le cose e agli oscuri misteri”

e aggiungo che chi sa fare bene i calcoli, non solo matematici ma, in generale, nella vita, è quasi impossibile che si trovi in situazioni come la mia o simili”

Probabilmente Vincenzo non sa che il famoso Unabomber americano era un valente matematico!

Nota: Sono molte le persone che voglio ringraziare per la condivisione di questa esperienza didattica: i miei colleghi, le tutor, il coordinatore del Corso, i colleghi degli altri corsi di studio, il PUP della Federico II, le educatrici, il personale tutto del Carcere ed in particolare le guardie carcerarie addette alla didattica. Tutti hanno avuto un ruolo, tutti sono stati indispensabili. Un ringraziamento speciale va però alla direttrice del Carcere, **Giulia Russo**, che proprio in questi giorni lascia la direzione di Seondigliano. Ha creduto fermamente in questo progetto ed ha realizzato l'irrealizzabile (ma questa è una sua caratteristica!)

Riferimenti bibliografici

- Learning Math in Prison: *“Sfide e opportunità dell'apprendimento in carcere: riflessioni a partire dalla didattica della matematica”* (Bologna 11-12 settembre 2025)

(<https://site.unibo.it/lemp/it/agenda/insegnare-e-imparare-matematica-in-carcere>)

- Relazione del CNUPP, Conferenza Nazionale dei Rettori per i Poli Penitenziari (<https://www.crui.it/cnupp.htm>)